

CES - Priorità e azioni intraprese ad oggi

Dal 2015, le attività della CES in materia di migrazione si basano sugli impegni del Congresso di Parigi, nonché sulla [strategia a medio termine in materia di migrazione, asilo e inclusione](#) adottata per il periodo 2016-2019.

L'agenda europea sulla migrazione della Commissione europea adottata nel 2015 è stata fortemente criticata dalla CES perché troppo basata sulla selettività e sulla circolarità. Assieme al Parlamento europeo e ad un ampio gruppo di organizzazioni della società civile, la CES ha sostenuto un programma di migrazione globale basato sulla solidarietà, l'integrazione e l'inclusività a beneficio di tutti.

Abbiamo chiesto l'istituzione di **canali sicuri e legali per la migrazione**, che tuttavia non figurano tra i piani della Commissione, con la sola eccezione della revisione della "Direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi a scopo di lavoro altamente qualificato" (la cosiddetta direttiva "Blue Card"). La CES ha adottato una [posizione](#) assieme a Eurocadres, su cui si basano numerosi contributi della relazione del Parlamento europeo, come ad esempio una migliore definizione delle soglie salariali e la parità di trattamento e opportunità per i migranti "blue card". La nuova direttiva "Blue card" è attualmente oggetto di discussione da parte del trilogio (Consiglio, Commissione e Parlamento); tuttavia, permangono forti divisioni fra le tre istituzioni (principalmente Parlamento e Consiglio) ed è improbabile che la nuova direttiva sia adottata sotto la Presidenza austriaca dell'UE.

L'Agenda per la migrazione della Commissione ha inoltre introdotto **meccanismi di ricollocazione** (dall'Italia e dalla Grecia) e **reinsediamento (da Turchia, Libano e Giordania)** per trasferire alcune categorie di richiedenti asilo verso i Paesi dell'UE. Non sorprende che nessuno schema abbia funzionato appieno. Lo schema di ricollocazione avrebbe dovuto coinvolgere 160.000 richiedenti asilo che sono quasi sicuri di ottenere protezione - e quindi siriani, eritrei e iracheni - ma, poiché l'Unione non ha strumenti legislativi per creare uno strumento temporaneo vincolante di questo tipo, molti Paesi hanno ignorato il proprio impegno. Per tre anni, né l'Ungheria né la Polonia hanno accolto alcun richiedente asilo dall'Italia o dalla Grecia, mentre altri Paesi ne hanno accolto solo un numero molto limitato. Violazioni analoghe emergono nei regimi di reinsediamento, con il mancato reinsediamento dei rifugiati nell'ambito dei regimi UE 2015-2018 da parte di Cipro, Bulgaria, Ungheria, Polonia e Slovenia. Va notato che la Danimarca e il Regno Unito hanno ricorso all'opt-out da tali regimi.

Nel 2017, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sul **quadro giuridico dell'UE in materia di migrazione regolare** a cui la CES ha contribuito evidenziando la mancanza di quattro direttive (ricongiungimento familiare, residenti a lungo termine, lavoratori stagionali e permesso unico) e la necessità di eliminare i difetti presenti nel principio di pari trattamento nella direttiva ITC. La CES collabora inoltre con il Centro per gli studi di politica europea (CEPS) sul progetto di ricerca "Costs of Non-Europe in the area of Migration", con l'obiettivo di informare i responsabili decisionali a livello dell'UE sui contributi attuali e potenziali dell'UE, nonché sulle rimanenti lacune e sfide nel settore della migrazione legale.

Ad oggi, l'unica azione concreta intrapresa dalla Commissione per aprire nuovi canali sicuri e legali per la migrazione sono alcuni progetti pilota tra alcuni stati membri e Paesi MEDA.

La CES continua a sostenere una **politica di protezione internazionale** più generosa, compresa una **politica di asilo** che coinvolga tutti gli Stati membri allo stesso modo (tenuto conto della loro capacità di rispondere alla crisi). La riforma del regolamento di Dublino necessita di un completamento urgente per rendere nuovamente sostenibile la politica dell'UE in materia di asilo, armonizzare le norme di protezione in tutti gli Stati membri, stabilire meccanismi trasparenti per la ricollocazione dei rifugiati e richiedenti asilo e riorganizzare i punti di crisi. I punti strategici dovrebbero essere punti europei da cui i migranti possano essere reindirizzati verso tutti gli stati membri in conformità con le norme di trasferimento concordate. È giunto il momento che i governi nazionali si impegnino in un regime europeo comune in materia di asilo e accettino norme europee comuni vincolanti per la ricezione e il regolamento dei richiedenti asilo. Il sistema comune di asilo dovrebbe ruotare attorno agli interessi dei richiedenti protezione internazionale. Gli Stati membri sono invitati a esercitare le proprie funzioni di solidarietà e responsabilità nell'ambito di un rinnovato regime comune di asilo e ad accrescere le capacità di accoglienza dell'UE. Sono state pubblicate diverse dichiarazioni, mentre la CES ha preso parte anche a manifestazioni come [No more walls in Europe](#) #EuWakeUP, organizzata nel mese di marzo 2016.

Nel contesto del Pilastro europeo dei diritti sociali, il lavoro di lobbying della CES include anche un focus specifico sui diritti dei migranti e la necessità di assicurare il principio della parità di trattamento. Inoltre, la CES influenza il processo del **Semestre europeo** garantendo che le sfide dei lavoratori con background migratorio siano affrontate tramite adeguate raccomandazioni specifiche per Paese. Sulla base dell'analisi condotta dalla CES, il Consiglio ha emanato RSI direttamente finalizzate alle politiche relative ai migranti in Austria, Belgio e Finlandia nel 2016 e in Austria, Belgio e Francia nel 2016 e nel 2018.

La CES **si oppone allo sfruttamento e alla concorrenza sleale tra migranti e lavoratori locali** e combatte per la piena parità di trattamento nel mercato del lavoro, nei luoghi di lavoro e nell'ottenere accesso ai sistemi e ai benefici della tutela sociale. A partire da ottobre 2016 è stato avviato un dialogo con i datori di lavoro e la Commissione europea per condividere congiuntamente questo messaggio, che si è concretizzato con successo con la firma di un [partenariato per l'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro](#) a dicembre 2017. Il partenariato stabilisce i principi e gli impegni fondamentali per sostenere e consolidare le opportunità offerte ai rifugiati e ai migranti che soggiornano legalmente nell'UE di integrarsi nel mercato del lavoro europeo. I firmatari si sono impegnati a tradurre la partnership in azioni concrete a livello nazionale, svolgendo regolarmente assemblee di follow-up. Tuttavia, sembra che la partnership sia ancora poco conosciuta e non sia utilizzata dalle parti sociali, in particolare dai datori di lavoro. Il segretariato della CES sta attualmente elaborando iniziative dei membri nazionali volte all'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro per ottenere una migliore visione d'insieme e proporre iniziative di sensibilizzazione alla partnership.

I principi sanciti nella Partnership per l'integrazione sono stati ispirati dal progetto **LABOUR-INT**, condotto dalla CES in collaborazione con CEEP e EUROCHAMBRES e con il coinvolgimento e il sostegno di diverse organizzazioni nazionali, europee e internazionali. Il progetto LABOUR-INT, avviato nel 2017, mira a promuovere l'occupazione come parte fondamentale del processo di integrazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo nella società. Sono in corso tre azioni pilota: una in Italia, dove 40 rifugiati e richiedenti asilo hanno concluso una formazione professionale, un'altra in Belgio, dove 33 richiedenti asilo hanno ricevuto una formazione specifica e superato il

test di ammissione per l'adesione all'IFP e l'ultima in Germania, dove sono stati organizzati due incontri dei gruppi di discussione sull'integrazione dei rifugiati e un manuale di formazione. Il primo evento di divulgazione LABOUR-INT si è svolto a Vienna l'8 giugno 2018, alla presenza di 30 partner economici e sociali. Il prossimo evento sarà organizzato da CITUB a Sofia il 24 e 25 settembre 2018, il 3° seminario di divulgazione sarà organizzato dal CEEP a Stoccolma il 7 novembre 2018, mentre il 4°, organizzato da CES & OSCE, si svolgerà a Vienna il 14 dicembre 2018.

La rete **UnionMigrantNet** continua ad essere un attore essenziale nella prevenzione e nella lotta contro il trattamento ingiusto dei migranti, compresi richiedenti asilo e rifugiati. La rete si riunisce regolarmente e prende parte attiva alle assemblee della commissione CES sulla mobilità, la migrazione e l'integrazione. Tuttavia, è necessario rafforzare ulteriormente la rete, in particolare organizzando attività di formazione e mentoring e/o esaminando nuove aree di cooperazione transfrontaliera con un riconoscimento reciproco dei membri basato sulla protezione dei diritti e su una serie di servizi transfrontalieri per migranti e lavoratori mobili.

La CES ha inoltre unito le forze con PICUM, la piattaforma per la cooperazione internazionale sui migranti privi di documenti, nella lotta contro lo sfruttamento e il trattamento ingiusto dei migranti. Un evento congiunto è stato organizzato a Bruxelles nel 2016, oltre alla pubblicazione della brochure [Defending undocumented workers](#) e dell'opuscolo [Trade unions: Organising and Promoting Undocumented Migrant Workers' Rights](#), tradotti in diverse lingue.

L'azione della CES nelle **politiche di sviluppo e cooperazione** in materia di migrazione è stata intensificata. Una rinnovata strategia di cooperazione con i Paesi di origine e di transito dei rifugiati, in particolare in Africa, è essenziale e deve concentrarsi sul rispetto dei diritti umani, sulla solidarietà economica e sulla sostenibilità sociale, piuttosto che sul tentativo di fermare i rifugiati che arrivano in Europa. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile del 2030, in particolare l'obiettivo 8: promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti i programmi, anche attraverso un'adeguata mobilitazione di risorse pubbliche basate su sistemi e amministrazioni fiscali equi ed efficienti, dovrebbero essere inclusi in qualsiasi strategia globale equa sulla migrazione per l'UE. La CES è membro della piattaforma multi-stakeholder recentemente istituita sugli SDG e fornisce supporto alla rete sindacale sulla migrazione dei Paesi del Mediterraneo e sub-sahariani. La CES ha inoltre contribuito ai negoziati sul Global Compact on Migration e, assieme alla CIS, ha denunciato il testo deludente sul Patto concordato in luglio (cfr. [dichiarazione](#) congiunta ITUC-CES).

Diversi **progetti** transnazionali sono stati promossi nel campo della migrazione e la CES sta contribuendo a [ReSOMA](#) con l'obiettivo di creare una piattaforma per lo scambio di conoscenze e pratiche nei settori della migrazione, dell'asilo e dell'integrazione, a supporto dei responsabili politici europei. La CES è inoltre membro del gruppo di consulenza tecnica dello studio CEDEFOP [Complementary Pathways for Adult Refugees: the Role of VET, Skills and Qualifications](#), volto a migliorare la conoscenza e la comprensione del ruolo svolto da istruzione e formazione professionale, competenze e qualifiche per ampliare le possibilità dei rifugiati adulti di trasferirsi da un primo Paese ospitante in un altro Paese dove possano trovare opportunità di impiego, istruzione e formazione e raggiungere soluzioni durature alle proprie esigenze di protezione internazionale. La CES è inoltre partner del progetto EMEN a sostegno dell'imprenditorialità dei migranti. Infine, sono state adottate **Linee guida per l'integrazione di rifugiati e migranti nel movimento sindacale e nel mercato del lavoro** come risultato della sessione di studio organizzata congiuntamente con il Centro giovanile del Consiglio europeo nel mese di ottobre 2017.

Iniziative a breve termine da intraprendere a livello UE e nazionale

I lavoratori in Europa devono essere rassicurati sul fatto che le attuali sfide dell'improvviso picco migratorio possono essere trasformate in un'opportunità per le nostre società ed economie. In primo luogo, dobbiamo dimostrare che i migranti, come qualsiasi altra persona, possono essere integrati con successo nei mercati del lavoro e nelle nostre società. In secondo luogo, dobbiamo rimanere uniti e aperti contro i populisti e i partiti di estrema destra.

Non dovrebbe esservi alcuna ambiguità sui pilastri su cui si reggono i sindacati: rappresentiamo una risposta dell'UE alle sfide della migrazione, sosteniamo i diritti dei rifugiati e dei richiedenti asilo e sosteniamo un'Europa basata sulla solidarietà, la democrazia e la tolleranza.

Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo tutti fare di più. Le sfide per raggiungere un approccio integrato e unificato alla questione migratoria rimangono elevate ed è necessario rafforzare ulteriormente le azioni dei sindacati in questo campo a tutti i livelli, soprattutto a livello nazionale, in vista delle elezioni europee del prossimo anno.

I membri della CES sono invitati a considerare le seguenti proposte di azioni che dovranno essere intraprese dal prossimo Congresso della CES:

A livello nazionale

- Creare alleanze con governi e datori di lavoro che rappresentino la posizione della CES sulla migrazione;
- Opporsi apertamente agli slogan e alle azioni di estrema destra. Ne sono esempi importanti l'iniziativa "Wir sind mehr" che si è svolta in Germania o le lettere aperte dei leader sindacali che rappresentano i diritti dei migranti e dei rifugiati sui giornali nazionali;
- Sostenere e partecipare all'iniziativa dei cittadini europei "We are a [Welcoming Europe](#) contribuendo a raccogliere 1 milione di firme entro aprile 2019. Questa ECI è attualmente in corso nei seguenti Paesi: AT, BE, BG, HR, FI, FR, EL, HU, IT, LU, NL, RO, SK, SL e alcune confederazioni nazionali hanno già apertamente confermato il proprio sostegno;
- Impegnarsi in azioni sui social media, come [Refugees NOT enemies](#) promossa dalla CES durante la Summer School a luglio 2018;
- Organizzare almeno un evento sindacale nazionale in ogni Paese sulla base della posizione della CES sulla migrazione, in vista delle elezioni europee e del Congresso della CES;
- Promuovere e attuare il partenariato per l'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro a livello nazionale, creando un dialogo con i datori di lavoro e le istituzioni nazionali;
- Costruire alleanze e contribuire alle azioni della società civile, comprese attività di sensibilizzazione, eventi e dimostrazioni a sostegno di un approccio solidale e basato sui diritti umani in materia di migrazione;
- Avvalersi del materiale CES sulla migrazione, compresa la rete UMN e il volantino ETUCPICUM [Trade unions: Organising and Promoting Undocumented Migrant Workers' Rights](#) negli eventi sindacali, congressi inclusi.

A livello europeo

Il segretariato della CES continuerà a sostenere le istituzioni dell'UE sulla base delle

posizioni adottate. A un livello più operativo, sono previste le azioni seguenti:

- 18 dicembre 2018 - Coordinamento con i membri delle attività di advocacy in merito a una nuova narrativa sulla migrazione, inclusa un'attività di comunicazione ad hoc in occasione dell'assemblea del Comitato esecutivo che si terrà lo stesso giorno
- Avvio di un nuovo progetto Labour INT a gennaio, con l'obiettivo di integrare rifugiati e richiedenti asilo nel mercato del lavoro in Italia, Grecia, Austria, Belgio e Germania;
- Promozione del Partenariato per l'integrazione, che sarà presentato all'assemblea di ottobre del Comitato per l'occupazione (EMCO) e all'assemblea di alto livello dell'Unione per il Mediterraneo che si terrà il 23 ottobre;
- Sostenere la presentazione di un progetto di sensibilizzazione culturale IOM sul luogo di lavoro volto a combattere il razzismo e la xenofobia sul lavoro;
- Un evento a livello europeo che sarà organizzato l'anno prossimo durante la campagna per le elezioni europee;
- Un evento sulla migrazione al Congresso di Vienna;
- Presentare un nuovo progetto per rafforzare UnionMigrantNet.